



Verona, Martedì 17 novembre 2009
Intervista N°2

Intervista a Giuseppe Di Salvatore



Curatore del libro *Che cos'è la fenomenologia? Movimento, mondo, corpo* – Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini

Giuseppe Di Salvatore (1977) ha ottenuto nel 2007 un dottorato in filosofia all'Università di Roma "Tor Vergata" con una tesi sulle teorie dell'intenzionalità. Attualmente collabora all'Università di Ginevra. Per la collana *Il Gallo di Asclepio* ha curato e tradotto parte di Eugenio Coseriu, *Il linguaggio e l'uomo attuale. Saggi di filosofia del linguaggio*, 2007.

In Italia Jan Patočka (Turnov 1907 – Praga 1977) è conosciuto soprattutto per il suo impegno politico. Da sempre voce scomoda nel regime comunista dell'allora Cecoslovacchia, nel 1977 è tra i principali promotori e firmatari della *Charta 77*, importante documento di denuncia che costituirà un momento cruciale della corrosione interna del regime cecoslovacco e anche un testo ispiratore per la resistenza antisovietica in tutti i Paesi dell'est europeo, particolarmente in Polonia. Muore però nello stesso anno all'età di settant'anni sotto la pressione degli estenuanti interrogatori della polizia cecoslovacca agli ordini di Mosca.

Giuseppe Di Salvatore, le opere di Jan Patočka tradotte in Italia finora sono poche e di lui è conosciuto di più il pensiero filosofico legato alla politica. Come nasce il libro di cui sei curatore *Che cos'è la fenomenologia? Movimento, mondo, corpo* che sarà pubblicato da Edizioni Fondazione Centro Studi Campostrini nel dicembre 2009?

Patočka è il filosofo più importante del XX secolo in Repubblica Ceca e autore di spicco della fenomenologia, per quanto sia in Italia ancora poco conosciuto. L'interesse principale è di far conoscere del suo pensiero i lavori improntati alla fenomenologia, disciplina essenziale per capire questo autore e comprendere la connessione tra il suo pensiero filosofico e la sua azione politica. Certamente si può dire che la filosofia di Aristotele, quella di Hegel e in particolare l'estetica, come anche lo studio di Comenio e la sua riflessione pedagogica costituiscono tematiche cruciali di cui



Verona, Martedì 17 novembre 2009
Intervista N°2

Patočka è stato un vero e proprio specialista. Ma è senza ombra di dubbio la fenomenologia il terreno su cui sempre si è mosso il suo pensiero.

Su cosa si basa la fenomenologia di Patočka?

Egli riesce a coniugare un pensiero teorico molto complesso con un discorso pratico e politico, a partire da una visione della fenomenologia interessante dal momento che l'ha pensata non in modo puramente filologico fermandosi ai padri fondatori come Edmund Husserl e Martin Heidegger, ma ha fatto lui stesso fenomenologia inserendosi in modo fedele nella tradizione che si ispira in particolare a Husserl – per quanto il suo tentativo sia coordinare le due grandi visioni della fenomenologia di quest'ultimo insieme a quella di Heidegger.

Qual è il suo approccio alla fenomenologia negli anni difficili del nazionalismo e della rivoluzione comunista?

Prima della guerra, durante i suoi primi anni di studioso e ricercatore, fu tra gli ultimi più importanti allievi di Husserl con il quale fece la tesi di dottorato, e quindi partecipò a quel momento storico particolare che costituì il primo anello della tradizione husserliana filosofica e “fisica” – mi riferisco alla raccolta dell'enorme quantità di materiale manoscritto, in quanto Husserl aveva pubblicato relativamente poco in vita. Insieme a Ludwig Landgrebe mediarono alla raccolta di tutto il materiale, e furono tra i fondatori del Circolo filosofico di Praga nel 1934, tra i cui intenti principali v'era quello di trasportare tutte le opere di Husserl a Praga per editarle. Tra il '36 e il '39 il progetto naufragò per colpa dell'occupazione nazista della Repubblica Ceca. Da quel momento Patočka non ha mai avuto la piena libertà di scrivere, pubblicare e insegnare: prima per colpa della guerra, poi, finito il conflitto mondiale, a causa della rivoluzione comunista e della sua censura a partire dal '48.

Come riesce a “sopravvivere” alla situazione politica e continuare a lavorare, seppur in sordina?

Dalla fine degli anni Quaranta si rivolge ad Aristotele e ai presocratici per poter ripensare e rielaborare la sua versione originale di fenomenologia, per trovare un'alternativa tra approccio positivista e spiritualista, che potesse portare ad una visione terza appunto costituita dalla



Verona, Martedì 17 novembre 2009
Intervista N°2

fenomenologia. Da qui parte l'intuizione di fondo che motiva la scelta dei testi selezionati per l'antologia, la quale ha lo scopo di tematizzare la questione della fenomenologia e creare un percorso che porta a comprenderla.

Com'è strutturata l'antologia?

Il lavoro è diviso in tre parti, la prima sul movimento, la seconda che fa da cerniera su mondo e corpo, ed infine la parte sulla fenomenologia. Se è vero che la fenomenologia si concentra sulla correlazione intenzionale tra intenzione e intuizione e che rende conto di una polarizzazione tra la coscienza da una parte e il mondo dall'altra, si mostra così come coscienza e mondo dipendano l'una dall'altro e come questa dipendenza reciproca si possa esemplificare attraverso la nozione di corpo, sia il corpo fisico sia il corpo in quanto vissuto, che è la misura in cui il corpo non è riducibile allo sguardo oggettivante della scienza. Questa nozione di corpo dimostra la correlazione di senso tra i due elementi, non separati in quanto il corpo è sempre un corpo nel mondo, non può essere pensato indipendentemente dal mondo, e in quanto il mondo stesso non si manifesta se non attraverso il corpo, una correlazione quindi che è doppia dipendenza tra corpo e mondo. Il movimento è la nozione di fondo, che costituisce la base di unità di questi due elementi distinti, così permettendo di superare sia il rischio spiritualista sia quello positivista. Il percorso movimento-corpo-mondo-fenomenologia è così un percorso non esclusivamente husserliano, o heideggeriano, ma anche un confronto serrato con Aristotele e con Cartesio, ma anche con Kant, Brentano, Scheler.

La scelta dei testi per l'antologia cosa vuole evidenziare?

Questa antologia forse più che un testo di fenomenologia vuole essere un testo di introduzione alla fenomenologia. Tranne il primo saggio del 1934, che riporta una riflessione molto generale sul rapporto e il ruolo della filosofia nella vita dell'uomo, posizione alla quale Patočka resterà coerente per tutto il resto della sua vita, la scelta è caduta sui testi prodotti negli anni Sessanta e Settanta. Egli in questi lavori ritorna alla fenomenologia con la stessa prospettiva degli anni Trenta ma con una visuale più ampia, che utilizza tutto il lavoro compiuto sulla filosofia antica. E' un vero e proprio percorso di recupero, che mette in mostra il legame tra la fenomenologia e la filosofia del movimento. Infatti, la scelta dei testi qui operata è diretta conseguenza di una tesi interpretativa



Verona, Martedì 17 novembre 2009
Intervista N°2

forte rispetto alla fenomenologia di Patočka: *la sua formulazione matura della fenomenologia può essere compresa in tutta la sua portata solo a partire da una riflessione approfondita sulla nozione di movimento, quindi di corpo e di mondo*, che egli opera con delle analisi fenomenologiche ma anche attingendo, per esempio, alla filosofia di Aristotele, per la nozione fisica e metafisica di movimento, o alla filosofia di Cartesio, criticamente, per la nozione di soggettività. Per poter dare una risposta al titolo dell'antologia, *Che cos'è la fenomenologia?*, è interessante comprendere esattamente l'intuizione filosofica che sta alla base della possibile risposta a questa domanda da parte di Patočka, e quindi soprattutto analizzare tutti quei testi che possono costruire e legittimare questa intuizione filosofica, la quale costituisce la vera e propria originalità del suo pensiero.

Jan Patočka è soprannominato il “Socrate di Praga”: come si potrebbe commentare questa espressione alla luce del concetto di fenomenologia tanto caro al filosofo ceco?

Patočka è detto il Socrate di Praga per due motivi, uno esplicito e uno implicito. E' un autore che in vita ha pubblicato solo un libro, la sua tesi di dottorato nel 1936 in Germania con Edmund Husserl, *Il mondo naturale come problema filosofico*. Dopodichè non ha più potuto esporsi, ha solo potuto in alcuni momenti della sua vita insegnare. Per questo il suo, come per Socrate, era un ruolo di intellettuale più legato all'insegnamento orale che alla scrittura. Il motivo più profondo, invece, è da trovare nella ripresa delle questioni fondamentali della filosofia: nella sua vita da studioso egli ha sempre cercato di superare l'alternativa sterile tra filosofia positiva e spirituale, e di esercitare su questa alternativa una pressione critica, meno attraverso ricette e più con il ricorso a quelle domande fondamentali della filosofia che mettono in crisi ogni alternativa ideologica per mezzo di una riformulazione originale del pensiero. E' in ciò il riferimento a Socrate, che d'altronde è anche un riferimento esplicito da parte di Patočka.

A cura di Elena Guerra